

Regione  
Molise



Regione  
Campania



Provincia di  
Campobasso



Provincia di  
Benevento



Comune di  
Riccia



Comune di  
Cercemaggiore



Comune di  
Castelpagano



Comune di  
Castelvetere in  
Val Fortore



Committente:

# RWE

RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.  
via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma  
P.IVA/C.F. 06400370968  
PEC: rwerenewablesitalia srl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI RICCIA (CB), CERCEMAGGIORE (CB), CASTELPAGANO (BN) E CASTELVETERE IN VAL FORTORE (BN).**

Documento:

**PROGETTO DEFINITIVO OPERE CIVILI**

N° Documento:

**PERI\_R\_23**

ID PROGETTO:	PERI	DISCIPLINA:	PD	TIPOLOGIA:	R	FORMATO:	A4
--------------	------	-------------	----	------------	---	----------	----

Elaborato:

**Valutazione Preventiva Interesse Archeologico  
Documento di Sintesi**

FOLGIO:

**1 di 1**

SCALA:

Nome file:

**Progettazione:**



**ENERGY & ENGINEERING S.R.L.**

Via XXIII Luglio 139  
83044 - Bisaccia (AV)  
P.IVA 02618900647  
Tel./Fax. 0827/81480  
pec: energyengineering@legalmail.it

**Progettista:**



**Ing. Davide G. Trivelli**

**Archeologia**

**Dott. Antonio MESISCA**



Rev.	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	MARZO 2023	PRIMA EMISSIONE	A. MESISCA		

## DOCUMENTO DI SINTESI

### *Sommario*

<b>1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO</b> .....	3
<b>2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO</b> .....	5
<b>3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO</b> .....	7
<b>4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b> .....	10
<i>Bibliografia</i> .....	11

### **AVVISO**

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi *files*, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template *QGis*, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template *QGis*, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

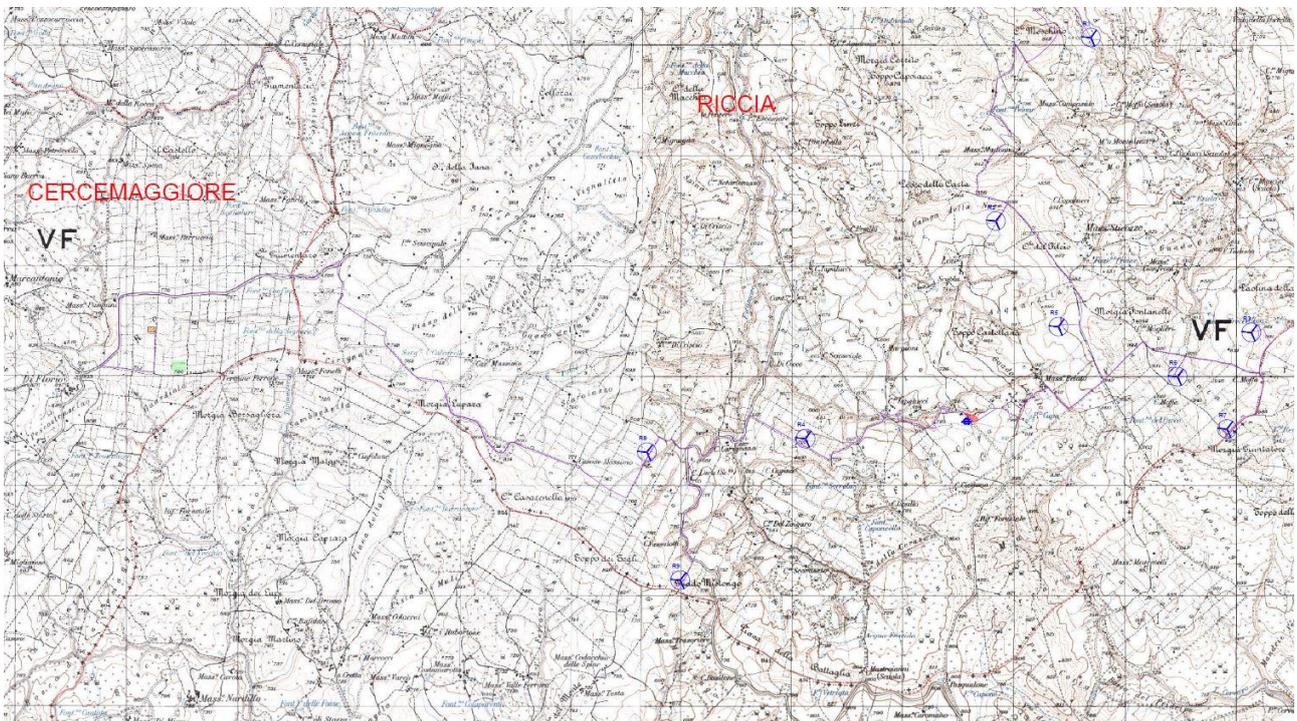
## 1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'ipotesi progettuale prevede l'installazione di n.9 aerogeneratori della potenza nominale di 6,6 MW per una potenza complessiva di impianto pari a 59,4 MW. Gli aerogeneratori saranno collegati tra loro attraverso un cavidotto interrato in AT a 36 kV che collegherà il parco eolico alla cabina di utenza a 36 kV. Questa sarà collegata mediante cavo interrato a 36 kV alla adiacente stazione di trasformazione 150/36 kV, che costituirà il punto di connessione alla RTN.

La società Terna ha rilasciato alla Società RWE RENEWABLES ITALIA Srl. la “Soluzione Tecnica Minima

Generale” n. Prat. 202200301 del 27/06/2022, indicando le modalità di connessione al fine di razionalizzare

l'utilizzo delle opere di rete per la connessione. In particolare, la soluzione prevede che il collegamento dell'impianto avvenga in antenna a 36 kV con una nuova stazione elettrica 150/36 kV della RTN da inserire in entra-esce sulla direttrice RTN 150kV “CP Campobasso – CP Cercemaggiore – Castelpagano”, previa rimozione delle limitazioni della già menzionata direttrice RTN 150kV di cui prevista nel Piano di Sviluppo Terna.



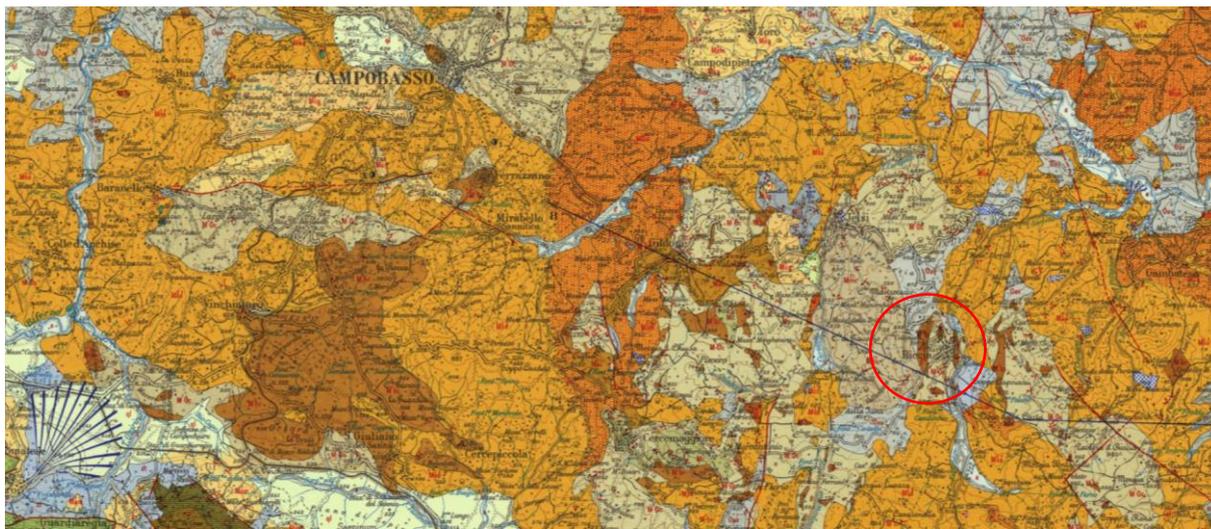
Inquadramento area del progetto

Si riportano di seguito i **Dati catastali** delle aree di impianto delle torri e le coordinate **UTM WGS84**:

AEROGENERATORE	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE	COORDINATE UTM WGS84	
				Easting (m)	Northing (m)
R1	Riccia	37	20	489615.00	4591880.00
R2	Riccia	56	31	488758.00	4590214.00
R3	Riccia	58	411	491009.00	4589162.00
R4	Riccia	63	385	487003.00	4588266.00
R5	Riccia	57	526	489322.00	4589255.00
R6	Riccia	66	181	490395.00	4588800.00
R7	Riccia	66	58	490841.00	4588326.00
R8	Riccia	60	86	485617.00	4588116.00
R9	Riccia	62	205	485916.00	4586953.00

## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area d'interesse risulta pertinente all'unità territoriale "Molise Centrale" che si estende per circa 1500 km ed è delimitata a dai comuni di Duronia, San Biase, Civitacampomariano, Ripabottoni, Pietracatella, Riccia, Cercepiccola e Baranello. Il territorio presenta la tipica morfologia collinare molisana, caratterizzata dall'alternarsi di rilievi argillosi, con pendenze dai valori inferiori ai 7°, e con rilievi arenacei circondati da versanti ripidi, con dislivelli di oltre 100 metri e pendenze che superano i 45°.



Stralcio Carta Geologica d'Italia 1:100.000, foglio n. 162 Campobasso.

Il paesaggio è altresì definito da significativi percorsi torrentizi e fluviali, come i fiumi Tammaro e Tappino e da numerose sorgenti e falde. Il territorio di Riccia, appartenente al settore della Depressione Molisana-Sannitica, è costituito da depositi in prevalenza terrigini che ricoprono, in successione stratigrafica, le Argille Varicolori. Compongono strutturalmente questi terreni depositi di natura argillosa-sabbioso-arenacea alternati da variabili rapporti quantitativi sia in senso verticale che laterale. Si tratta di argille marnose, sabbie argillose, argille azzurrognole, sabbie ed arenarie con presenza di conglomerati dal diametro massimo dei clasti di 50 cm, talvolta cementate. Nello specifico le valli del Tammaro e quella del Tappino sono caratterizzate da successioni alluvionali antiche e unità litologiche così classificate:

- depositi superficiali incoerenti grossolani (ciottoli di calcare mesozoici, calcari marnosi, calcareniti, arenarie e sabbie, che determinano una morfologia pressoché stabile e con rari dissesti limitati nelle zone con pendenza ai limiti della stabilità). Questi terreni sono altamente erodibili con permeabilità variabile medio- alta. L'idrografia sotterranea, presente nei depositi di maggior consistenza, si configura con falda freatica estesa e superficiale in contatto con la corrente fluviale;

- depositi alluvionali antichi (alluvioni dei bacini fluvio-lacustri e palustri, con sabbie limose, ghiaie, detriti calcarei);
- fly arenareo-marnoso sedimenti recenti con prevalenza di arenarie, marne e calcareniti, interstrati di argilla, brecciole calcaree, conglomerati poligenici;
- unità sabbioso-arenacea, (M5-4sa), caratterizzata soprattutto da arenarie gialle massive con intercalazioni, anche lentiformi, di livelli arenaceo-calcarenitici ben stratificati; talvolta le bancate arenacee raggiungono 4-5 m di potenza e sono divisi da livelli di sabbie argillose di colore grigio-scuro, oppure mostrano marne o argille marnose nocciola con strati di brecciole. La granulometria del deposito arenaceo varia fino a contenere forti percentuali di elementi grossolani, fortemente cementati e con accenni di stratificazione per sedimentazione gradata. Frequenti sono le arenarie che si alternano con sabbie più o meno cementate; le arenarie di colore giallo-marrone, passano a calcareniti e brecciole calcaree grigie. Sono presenti inoltre le arenarie gialle costituite quasi esclusivamente da ciottolini e granuli di quarzo arrotondati.

Il territorio in esame è caratterizzato da diversi complessi idrogeologici di coperture quaternarie, quali:

- complesso alluvionale: depositi clastici, in prevalenza incoerenti, costituiti da tutte le frazioni granulometriche, ma in particolare per i termini sabbiosi-ghiaiosi. Costituiscono acquiferi porosi, eterogenei ed anisotropi, con sede di falde idriche sotterranee;
- complesso dei depositi epiclastici continentali: depositi clastici, talvolta cementati, derivanti dal trasporto gravitativo e/o idraulico di breve percorso (falde detritiche di versanti attuali ed antiche, depositi di conoide torrentizia da attuali ad antichi);
- complesso arenaceo– conglomeratico: successioni torbiditiche arenaceo-conglomeratiche. L'assenza di intercalazioni pelitiche rende agevole la circolazione idrica basale con recapito in sorgenti di notevole importanza.

### 3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Le prime attestazioni relative alla presenza antropica nel territorio in esame, ricadente tra le valli del Tappino, del Tammaro e del Fortone, sono da ricondurre al Paleolitico. Nel territorio di Castelpagano e nelle aree limitrofe infatti sono stati ritrovati manufatti in selce, tra cui quattro schegge *Levallois*, una punta musteriana, una lama in selce marrone e una lamella. Nel Neolitico si ha un diverso fenomeno di antropizzazione che contempla la distribuzione di abitati in posizione di presidio delle vallate sottostanti e della rete viaria, finalizzata ad agevolare il controllo e il collegamento delle valli fluviali con l'entroterra. A tale fase cronologica sono da ricondurre i rinvenimenti di utensili e armi in selce individuati nel territorio riccese, presso le località di Paolina, Lauri, Mazzocca, Scaraiazzo, Vicenne, Montagna, Torre Madama, Piano D'Amelia, Toppo delle Tiglie e Chianeri. Lo storico P. Giordano Pierro segnalava inoltre alcuni ritrovamenti fortuiti di età neolitica, avvenuti alla fine del XIX secolo, nel territorio di Cercemaggiore, tra cui punteruoli, frecce, raschiatoi, e nove punte di freccia o giavellotti, attualmente custoditi nei depositi del Museo Nazionale Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma. Altre attestazioni del periodo sono state individuate nel territorio di Castelpagano, ovvero quattro schegge, quattro strumenti, cinque lamelle, una punta di freccia a ritocco bifacciale e otto lame. All'Età del Rame si data un'ascia scoperta nel territorio di Riccia in località Montagna e tredici punte e due lame nell'agro di Cercemaggiore presso la frazione di Santa Maria del Monte. A questa fase di persistente e testimoniata frequentazione del territorio segue un vuoto documentale per il periodo compreso tra l'Età del Bronzo e quella del Ferro. Sulla base degli esigui dati a disposizione, tale vuoto è da imputare al fenomeno di discontinuità insediativa, determinata dalla tendenza all'insediamento per nuclei abitativi sparsi, con annesse aree necropolari, ubicati sui pianori sommitali a controllo delle valli fluviali e delle vie di comunicazione. Tale condizione permane fino al VI secolo a.C. allorché il territorio indagato vive un nuovo fervore insediativo con l'affermazione politica e culturale del popolo sannita. In questo periodo si delinearono nuove forme di insediamento che prediligevano l'occupazione di aree pianeggianti, poste in zone pedemontane, prossime ai percorsi viari. Di particolare interesse, infatti, risulta la tipologia insediativa delle fattorie realizzate su terrazzamenti in opera poligonale, con annesse strutture produttive, magazzini e stalle, ampiamente attestata nel territorio. Le fattorie sannitiche rinvenute sono quelle di località Pesco Morelli nel comune di Cercemaggiore, Vinchiaturro-Sterparelle, Matrice-Santa Maria della Strada, Castropignano-Desciano, Gildone-Sant'Andrea, Ferrazzano-Pila, Castropignano-Roccaspromonte, Trivento-Santaniello, Duronia-Parti Nuove e Macchiagodena-Vallefredda. Il momento cruciale per il Sannio e l'Italia centro-meridionale coincide con l'avvicinarsi delle guerre sannitiche e il successivo fenomeno di romanizzazione che determinarono nuovi assetti sociali, economici e politici. Ciò infatti ha favorito la comparsa di numerose cinte

fortificate in opera poligonale, funzionali al controllo e all'avvistamento delle vie di accesso al territorio sannita.

Sono attestati diversi recinti pseudo-circolari di piccole dimensioni presso Monte Crocella di Bojano, Monteverde di Mirabello Sannitico, La Montagna di Gildone, le Tre Torrette e la Civitella. Circuiti più ampi con insediamenti proto-urbani sono documentati dalle strutture di Alfedena, Monte Vairano, Castelromano a Isernia, Monte Saraceno a Cercemaggiore, Monte Ferrante a Carovilli, La Rocca di Oratino. Nell'agro di Cercemaggiore è da segnalare l'imponente sito fortificato di Monte Saraceno, dotato di una doppia cinta muraria, posta a recinzione dell'*arx*, all'interno della quale si ritiene esserci un'area culturale. Il materiale ceramico rinvenuto attesta una frequentazione del luogo fino al I secolo d.C.. Ancora altri centri fortificati sono stati individuati a Terravecchia, nell'area di Sepino, a San Giuliano del Sannio, sulla collina di Colle Grosso, e a Monteverde di Mirabello Sannitico. Resti di fortificazioni sono stati individuati a Morcone, sulla rocca del Monte Mucre, a San Marco dei Cavoti, presso Toppo Santa Barbara e a Circello. In particolare il sito di Casaldianni, in agro di Circello, ospita un circuito murario circolare, messo in opera con blocchi di pietra a secco, sorto sulla cima di un colle a controllo del tracciato del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela. Tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C., durante il processo di romanizzazione subito dal Sannio, molte fortificazioni sannitiche vennero abbandonate e riacquistate solo in epoca medievale.

È proprio in questo periodo che l'organizzazione territoriale subisce un cambiamento significativo, connotato dal proliferare di nuovi centri di grandi dimensioni lungo le principali vie di comunicazione, sviluppatasi soprattutto tra il II e il I secolo a.C.. Tale fase risulta attestata dagli insediamenti rurali di località San Nicola e di località Puzzo- Monti, entrambi nel comprensorio comunale di Cercemaggiore. Il sito di San Nicola, collocato sulle pendici sud-occidentali di Monte Saraceno, a ovest del braccio tratturale Cortile – Matese e a nord del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, ospitava strutture pertinenti ad un insediamento rurale di Età Repubblicana, ampliatisi poi in Età Augustea. Nel XVI secolo queste strutture sono state obliterate da un edificio cristiano. Nel territorio riccese il periodo romano risulta documentato da diverse evidenze d'interesse scoperte presso Colle della Macchia, del III sec. a.C. e la prima Età Imperiale. Materiale di età classica è stato recuperato in contrada Celara, in prossimità dell'incrocio della SS 17 Appulo-Sannita con la SC Carrozza. Altre due aree di grande interesse, datate tra il II sec a.C. e il V-VI sec. d.C., sono state rilevate nelle località Pesco del Tesoro e Campo San Pietro. Si segnala inoltre la presenza di un luogo di culto in località Rio Secco, testimoniato dal rinvenimento di statuine fittili animali e femminili. Infine tra le contrade Cerignano, Piana della Melia e Iana sono stati recuperati due edifici datati tra il II secolo a.C. e il V/VI sec. d.C..

Nel I secolo a.C. si assiste al riassetto territoriale del Sannio con l'istituzione dei primi *municipia*, divenuti i nuovi centri del potere economico-amministrativo romano. L'ambito geografico esaminato si collocava verosimilmente nell'area di pertinenza del *municipium* di *Saepinum*, sia per la sua conformazione geomorfologica, che per la presenza della tribù *Voltinia*, testimoniata dalle iscrizioni rinvenute sul territorio, menzionanti la *gens Neratia* di *Saepinum*. Nel 180 a.C. con l'assegnazione dell'*ager publicus* del Sannio sono state costituite le comunità dei *Liguri Baebiani* e dei *Liguri Corneliani*, dal nome dei consoli che curarono tale iniziativa. L'area di pertinenza dei *Liguri Baebiani* era ubicata nell'alta valle del Tammaro, presso Macchia di Circello, lì dove è stata scoperta la *Tabula Alimentaria* dei *Baebiani*, mentre l'area d'insediamento dei *Corneliani* si trovava nel territorio di San Bartolomeo in Galdo, presso il sito di Castelmagno. Tra l'età augustea e la prima età imperiale si registra una continuità insediativa dei siti preesistenti e la fine della fondazione di nuovi abitati. Alla fine del II secolo d.C. diversi insediamenti risultano abbandonati, è il caso della fattoria sannitica di Pesco Morelli a Cercemaggiore, al contrario altri siti mostrano una continuità di occupazione fino all'Età Tardoantica. La crisi politica ed economica dell'Età Basso Imperiale, determinata da una significativa regressione demografica della regione esaminata, culmina con la formazione della provincia del *Samnium*. In questa fase cronologica scompare la villa di località Cerignano-Piana, nel comune di Riccia, mentre sopravvivono l'insediamento e la necropoli di Asino-Campo San Pietro e il sito di Pesco del Tesoro. Tra la fine dell'Età Tardoantica e l'inizio dell'Età Medievale si verifica una sostanziale involuzione dell'area, determinata dalle guerre greco-gotica e longobarda. Tra l'XI e il XII secolo d.C., con la conquista normanna, sorsero diversi villaggi fortificati posti sulla cima dei rilievi collinari, in una posizione strategica a controllo dei territori circostanti. Di notevole interesse risulta il campo di stoccaggio medievale rinvenuto a Toppa Castellana nel comune riccese, dove sono stati individuati numerosi *siloi* ipogei per le derrate alimentari, datati tra l'VIII e il XIII secolo d.C.. L'impianto probabilmente era da associare ad un edificio di pianta rettangolare posto più a monte.

#### 4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio condotto nell'ambito della verifica preventiva d'interesse archeologico (VPIA), in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto eolico presso i comuni di Riccia e di Cercemaggiore, ha previsto lo spoglio della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di 1 km dall'opera, nonché le attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto.

L'opera da realizzare si colloca in un comparto territoriale densamente frequentato sin dall'epoca preistorica, come testimoniato dai molteplici rinvenimenti di industria litica, con continuità insediativa dall'età sannitico-romana a quella medievale, attraverso la persistenza di nuclei abitativi e aree produttive, nonché di siti necropolari.

Considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree di Progetto con livelli di **rischio archeologico medio-alto e basso**. Nello specifico le aree d'intervento in corrispondenza della WTG08 (località Mazzocca) e del relativo cavidotto interno sono da classificare con il livello di rischio **medio-alto**, poiché interessate dalla presenza di tracce materiali di importanza archeologica (Sito 8), rilevate in fase di ricognizione, distanti circa 30-40 m dalle opere in Progetto. La restante parte del tracciato e le WTG01, WTG02, WTG03, WTG04, WTG05, WTG06, WTG07 e WTG08 sono da classificare con il livello di rischio **basso**, poiché prive di evidenze archeologiche e/o poste ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti d'interesse. Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute.

Archeologo Coordinatore

*Dott. Antonio Mesisca*



## **Bibliografia**

- Anzovino M., Contributi alla carta archeologica della Valle del Tammaro, in *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, 2015, pp. 7- 14.
- Amorosa B. G., *Riccia nella storia e nel Folklore*, Casalbordino 1903.
- Barker G., *The Biferno Valley Survey. The archaeological and geomorphological record*, Leicester, 1995; trad. It. *La valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica*, a cura di G. De Benedittis, Campobasso 2001.
- Capozzi A., Esperienza di survey a Riccia, in G. De Benedittis (a cura di), *Molise. Esperienze di Survey. Riccia-Oratino-Castropignano*, Isernia 2008, pp. 14-61.
- Carroccia M., I tratturi e la viabilità romana nel territorio abruzzese-molisano, pp. 167-177, in Edilio Petrocelli (a cura di), Isernia 1999.
- Cazzella A., Modesto R., Mironti V., Sabbini C., Lucci E., L'ambiente montano appenninico tra Paleolitico medio ed età del Bronzo: nuovi dati dal "Molise Survey Project" *FastiOnLineDocuments&Research* 2019, pp. 1-18.
- Colecchia A., Paesaggi storici agro-silvo-pastorali nell'Abruzzo interno: dall'analisi multidisciplinare al recupero delle identità culturali locali, in (Moscatelli U., Stagno A.M. a cura di) *Archeologia delle aree montane europee: metodi, problemi e casi di studio*, "Il Capitale Culturale", 12, 2015, pp. 744-771.
- De Benedittis G., *Fagifulae*, Repertorio delle iscrizioni latine del Molise, III, Campobasso, 1997, pp. 1-82.
- De Benedittis G., I siti archeologici, in G. De Benedittis (a cura di), *Il porto romano sul Biferno tra Storia e Archeologia*, Campobasso 2008.
- De Benedittis G., La provincia *Samnii* e la viabilità romana, in *Quaderni dell'Associazione*, 4, 2010, pp. 41-51.
- De Benedittis G., Monte Vairano. L'Edificio C, Il *Samnium* e le forme insediative, I *Quaderni* III, *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, 2013, pp. 91-108.
- De Benedittis, Anzovino M., la fortificazione sannitica di Santa Barbara in agro di San Marco dei Cavoti, in *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, 2011, pp. 42-52.
- De Blasio A., Tombe preistoriche di Colle Sannita (Benevento), in *Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli*, 1903, pp. 19-24.
- Di Niro A., La Fortificazione di Cercemaggiore (CB), Prime campagne di scavo su Monte Saraceno, Le antiche città scomparse, Atti del II Convegno, San Vittore del Lazio, 28 ottobre 2007, Formia 2007, pp. 23- 32.
- Finocchietti L., Il Molise in età tardo-antica. Città e campagne tra il III e il VI secolo d.C., in *BAR International Series* 2337, Oxford 2012.
- Johannowsky W., Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia, in *La romanization du Samnium aux II et I s. av. J.-C.*, 1988, pp. 57-83.
- La Rocca L., Rescigno C. (a cura di), *Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del comune di Morcone*, 2010.

- Millemaci G., Le fortificazioni sannitiche in località Monte Saraceno – Cercemaggiore (CB) alla luce dei recenti scavi archeologici (estate 2015). *Conoscenze II*, 1-2, 2005, pp. 57-62.
- Muccilli I., Specificità delle forme di insediamento pre-romane nel Sannio Pentro. Il caso di studio della fortificazione sannitica di Mirabello Sannitico (CB), in *Forma Urbis* Anno XXIV, n. 10.12, 2019, pp. 12-17.
- Musmeci, La media valle della Tammaro. Il fiume, gli insediamenti, i paesaggi dalla Repubblica alla Tarda Antichità. Bari 2020.
- Nicosia A. (a cura di), *Le Mura Megalitiche. Il Lazio meridionale tra storia e mito*. Roma, 2009.
- Oakley P., *The Hill-forts of the Samnites*, Oxford 1995.
- Patterson J. R., *Sanniti, Liguri e Romani*, Circello 1988.
- Petrocelli E., Insediamenti urbani e uso del suolo, in Id., *Il divenire del paesaggio molisano. Dall'accampamento dell'*homo erectus* alle proposte di tutela dei beni ambientali e storico culturali*, Campobasso 1984.
- Petrocelli E., *Il Molise nelle immagini cartografiche, gli itinerari illustrati*, 1996.
- Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo della pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999.
- Quilici L. e Quilici Gigli S. (a cura di), *Carta Archeologica e ricerche in Campania*, Roma 2006.
- Rainini I., Modelli, forme e strutture insediative del Mondo Antico, in *Studi sull'Italia dei sanniti*, Roma 2000, pp. 238-245.
- Sardella B., - D'Alessandro, Fattorie sannitiche su terrazzamento in opera poligonale in territorio molisano, in *Atta* 20, 2019, pp. 169-181.
- Sardella B., Fasolo M., "The Hill-forts of the Samnites" in Molise. Un aggiornamento al lavoro di S. P. Oakley, in *JAT XXVIII*, 2018, pp. 67- 94.
- Varricchio T., *La Preistoria nel Territorio Beneventano. Analisi delle Industrie Litiche. Tesi di Specializzazione in Ecologia Preistorica*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2006.